

# TREERÉ: LO IAL RIPARTE DALL'IMPRESA SOCIALE

Lo Ial, dopo oltre 50 anni di attività formativa rivolta a giovani e lavoratori, ha avviato un profondo progetto di riorganizzazione interna che oggi e domani sarà illustrato e approfondito nel corso del convegno "Impresa Sociale: una visione, un'organizzazione ed una strategia per lo Ial nuovo". Una fitta due giorni, che vedrà, presso l'Hotel Villa Carpegna di Roma, alternarsi le voci di sindacalisti, rappresen-

tanti delle imprese e delle istituzioni. Ad anticiparci i temi sul tavolo è **Graziano Treré**, amministratore unico dello Ial nazionale.

**Uno Ial che rinasce dalla fase più difficile della sua storia. Con quali presupposti?** Partiamo dalla tempistica. Innanzitutto lo Ial rinasce con una scelta del comitato esecutivo confederale al Centro Studi di Firenze nel luglio del 2009. In quella sede all'unanimità venne approva-

to un progetto di riorganizzazione dell'ente che teneva conto sia della storia che della mission culturale dello Ial, concepito negli anni '50 da Giulio Pastore, che aveva intuito che la crescita culturale dei lavoratori avrebbe consentito una loro maggiore responsabilizzazione e una maggiore capacità di tutela del lavoro da parte del sindacato. Così nacque lo Ial. Di lì una lunga storia fino agli anni 2000, con un ente che si è caratterizzato prevalentemente

sul fronte della formazione di base per l'accesso al lavoro, essenzialmente a finanziamento pubblico.

**E oggi invece?** Oggi, a risanamento avvenuto, lo Ial ha un 60% di finanziamento privato ed un 30-40% di finanziamento pubblico. Questo vuol dire aver impresso un'inversione di tendenza considerevole. Perché se il finanziamento pubblico è stato uno strumento importantissimo per lo Ial, ha rappresentato anche il

suo vero punto di debolezza.

**Cioè?** C'è stato un periodo in cui giravano tantissimi soldi, quando il fondo sociale ha cominciato a finanziare la formazione in Italia. E le regioni, specie quelle del Centro-Sud che usufruivano anche dei fondi strutturali, avevano molto più di quello che non fossero in grado di spendere. Questo ha fatto sì che si consolidasse uno status di serenità economica che ha portato

a tanti fenomeni. Il primo e più marcato è stato quello di una strutturazione degli enti storici in materia di formazione professionale che si sono adattati su una tipologia formativa finalizzata esclusivamente alla formazione professionale al lavoro, senza guardare con altrettanta attenzione a quello che evolveva nel mondo del lavoro. Ecco, io credo che, nel tempo, abbiamo finito per sottovalutare il fatto che lo Ial fosse stato concepito come strumento di tutela del lavoro e non solo finalizzato ai giovani più deboli che dovevano trovare lavoro.

**Dunque, vi siete rimessi in gioco?**

Sì. Ci siamo ripensati. E questo ripensamento è venuto anche dal prendere atto di quelli che sono stati gli aspetti di debolezza che questa evoluzione nel tempo ha determinato.

**Ma oggi la vicenda del vecchio Ial può dirsi conclusa?**

Abbiamo dovuto affrontare problemi più acuti in alcune regioni. E per acutezza intendendo l'aver dovuto affrontare anche situazioni di cattiva gestione e ancor più di caduta etico-morale. Questo ci ha preoccupato come organizzazione perché ci ha riproposto con forza l'esigenza di affrontare dei temi cardine. Chi fa gestione - lo dico perché nel nuovo statuto dello Ial è molto netto - non deve avere anche rappresentanza politica. E chi ha rappresentanza politica non deve fare gestione. Questo è uno degli aspetti che spesso nell'organizzazione è stato sottovalutato. Noi abbiamo avuto sostanzialmente tre grossi problemi: un problema abruzzese, laddove la caduta etico-morale è andata a configurarsi sul terreno anche penale, ed io credo che l'organizzazione non debba temere di dire anche a testa alta che quando ci siamo trovati davanti a problemi penalmente rilevanti, noi li abbiamo denunciati alla magistratura. Ci siamo costituiti parte civile. E quei 19 rinvii a giudizio sono la riprova della nostra trasparenza e della nostra serietà. In più, l'ente si è fatto carico di tutti i crediti da lavoro, compreso il Tfr, di tutti i lavoratori e compreso un accordo con la Regione, laddove si è incentivata la rioccupazione dei lavoratori. Le altre regioni in cui abbiamo vissuto un'acutezza di problemi sono il Veneto ed il Piemonte. Per quanto riguarda il Veneto, stiamo chiudendo la

vicenda con un concordato giudiziale con tutti i creditori ed in Piemonte l'evoluzione è stata quella di aver acquisito il riconoscimento di un commissario ex Prodi bis, abbiamo favorito la ricollocazione di 140 su 200 dipendenti e si sta concludendo, con la messa a bando del restante, l'intera vicenda del passato.

**Veniamo all'oggi. Come si evita che i casi del passato si ripetano?**

Intanto, ci si difende riorganizzandosi. E oggi siamo alla fase finale di questa riorganizzazione, durata sostanzialmente cinque anni, attorno ad un progetto cui hanno dato il loro apporto competenze di livello nazionale e internazionale, come lo studio Gianni Origoni Grippo, ed un comitato scientifico coordinato dal professor Michele Colasanto, che ha tradotto il nostro progetto nel Manifesto che illustriamo nel corso del convegno.

**Parliamo di questo progetto, allora.**

Il primo passo è stato quello di trasformare gli Ial regionali in Srl. Società di capitali, cioè, per consentire innanzitutto di tutelare il sistema e di responsabilizzare i gruppi dirigenti. Società a responsabilità limitata, cui noi abbiamo aggiunto anche l'applicazione della legge 155 del 2006, vale a dire la legge sull'impresa sociale. Cioè la possibilità di essere società di capitali, mantenendo però l'identificativo del no profit. Un'impostazione che ci dà la possibilità di valorizzare alcuni aspetti propri della cultura della Cisl, come la partecipazione del lavoro alla vita d'impresa e la redazione di un bilancio sociale che diventa obbligatorio. Quindi oggi lo Ial è un sistema di srl regionali a capitale sociale Cisl, senza nessun limite all'apertura a capitale sociale privato, che ha acquisito, con un forte coinvolgimento delle Cisl regionali e di categoria, la connotazione di una società di capitali. Poi, ci siamo anche allargati acquisendo il 60% del capitale azionario del Cesos, che è diventato l'area della ricerca dello Ial. Soprattutto, abbiamo chiuso con l'esperienza della formazione di base, impegnando invece lo Ial nella traduzione in fatti concreti della strategia dell'organizzazione.

**Ester Crea**

LIBERI DI... CRESCERE NEL LAVORO E NELLA PARTECIPAZIONE



**ial**  
INNOVAZIONE APPRENDIMENTO LAVORO  
NAZIONALE

---

**IMPRESA SOCIALE.  
UNA VISIONE, UNA ORGANIZZAZIONE  
E UNA STRATEGIA PER LO "IAL NUOVO"**

**11-12 MAGGIO 2011**  
Hotel Villa Carpegna - via Pio IV, 6 - ROMA

<p><b>11 MAGGIO 2011</b></p> <p>ore 10.00 - 10.30</p> <p>Registrazione partecipanti</p> <p>ore 10.30 - 13.00</p> <p><b>IAL "IMPRESA SOCIALE": UNA VISIONE E UN PROGETTO</b></p> <p><b>Graziano Treré</b> Amministratore Unico IAL Nazionale</p> <p><b>Michele Colasanto</b> Università Cattolica di Milano Coordinatore Comitato Scientifico IAL Nazionale</p> <p>ore 13.30 - 15.00</p> <p>Pranzo di lavoro</p> <p>ore 15.30 - 18.30</p> <p><b>I SESSIONE</b> <b>ESSERE IMPRESA SOCIALE. LA SFIDA CULTURALE</b></p> <p><b>Introduce e modera</b> <b>Edoardo Patriarca</b> Presidente delegato per la commissione dell'informazione - CNEL</p> <p><b>Intervengono</b> <b>Carlo Borgomeo</b> Presidente Fondazione Sud <b>Daniele Callini</b> Istituto Universitario Sisf di Venezia <b>Giovanni Favarin</b> Segretario Generale FP Cisl <b>Andrea Olivero</b> Portavoce Forum Terzo Settore <b>Gianluigi Petteni</b> Segretario Generale USR Lombardia</p>	<p><b>12 MAGGIO 2011</b></p> <p>ore 9.30 - 13.00</p> <p><b>II SESSIONE</b> <b>ESSERE IMPRESA SOCIALE. LA SFIDA DELLE POLITICHE</b></p> <p><b>Modera</b> <b>Massimiliano Colombi</b> Comitato Scientifico IAL Nazionale</p> <p><b>Introduce</b> <b>PierAntonio Varesi</b> Università Cattolica di Piacenza</p> <p><b>Intervengono</b> <b>Patrizio Bianchi</b> Assessore Scuola, Formazione professionale, Università e Ricerca, Lavoro - Regione Emilia Romagna <b>Giulio Colecchia</b> Segretario Generale USR Puglia <b>Costanza Patti</b> Amministratore Delegato Sistemi Formativi Confindustria <b>Claudia Porchietto</b> Assessore al Lavoro e Formazione Professionale - Regione Piemonte <b>Giorgio Santini</b> Segretario Generale Aggiunto Cisl</p> <p>ore 13.30 - 14.30</p> <p>Pranzo di lavoro</p> <p>ore 15.00 - 18.00</p> <p><b>III SESSIONE</b> <b>ESSERE IMPRESA SOCIALE. LA SFIDA SINDACALE</b></p> <p><b>Introduce e modera</b> <b>Michele Colasanto</b> Università Cattolica di Milano Coordinatore Comitato Scientifico IAL Nazionale</p> <p><b>Intervengono</b> <b>Giuseppe Acocella</b> Presidente CESOS Libera Università degli studi di Roma "S. Pio V" <b>Giuseppe Farina</b> Segretario Generale FIM Cisl <b>Mario Mezzananza</b> Università di Milano Bicocca Fondazione per la Sussidiarietà <b>Piero Ragazzini</b> Segretario Confederale Cisl <b>Pierangelo Raineri</b> Segretario Generale Fisascat Cisl</p> <p><b>Conclude</b> <b>Graziano Treré</b> Amministratore Unico IAL Nazionale</p>
---	--